

UN TRATTO DI COSTA IN PERICOLO

Le brutte intenzioni di Orbetello

Il comune ha presentato un piano regolatore fra i più assurdi - Vani scaricati alla cieca su colline, promontori, lagune e pinete - Una formula poco chiara: il «verde privato di uso pubblico» - La micidiale idea di una litoranea fra Ansedonia e Porto Ercole

Orbetello, febbraio. A differenza di quanto sarebbe lecito credere, il piano regolatore che si fanno in Italia non servono di norma a regolare e controllare l'insediamento pubblico. Invece, il piano regolatore di Orbetello, al contrario, ha l'intento di rendere edificabile ogni metro quadrato di terreno, nel disprezzo di ogni autentica esigenza del vivere civile, di ogni considerazione storica, culturale, di ogni serio indagine economica e sociale. In particolare, mostruosamente sovradimensionata è appoltona nella maggioranza dei casi, le previsioni edilizie e urbanistiche, e si è calcolato che se queste in qualche migliaia di comuni italiani, avessero un numero rapporto con la realtà e i fabbisogni, l'Italia potrebbe tranquillamente ospitare due o trecento milioni di persone.

Un esempio tipico di questo modo di praticare l'urbanistica è offerto dal comune di Orbetello che, dopo aver fatto e lasciato scadere un piano regolatore, ne presenta oggi un altro al pubblico giudizio. Un piano, sia detto subito, che appare come una delle cose peggiori che ci sia stato dato vedere in tanti anni che ci battiamo per un meno disastroso assetto del nostro paese. Basti dire che, mentre Orbetello ha oggi circa 13.000 abitanti, il piano ne prevede qualcosa come 100.000, in altrettanti vani che vengono scaricati alla cieca come da un'altrione sulle coste e sulle colline, sui promontori e sulle lagune, sulle pinete e sulle dune di una delle più straordinarie regioni d'Italia.

Qualche esempio è sufficiente a darci l'idea, solo che osservando la sorte riservata al litorale, da nord a sud. A ridosso di Palamona (o dell'immane porto turistico) vengono rovesciati oltre 200 mila metri cubi, che in gran parte insistono sulle propaggini dei Monti delle Cimini, da anni destinati a parco nazionale dagli enti per la conservazione della natura, dal «Progetto 80», da proposte di legge presentate in parlamento (ne abbiamo parlato nell'articolo precedente). La somma dell'attuale promontorio di Palamona, dove un secolo fa sono stati scoperti insediamenti etruschi, scomparsi sulla via di un'espugnata fortificazione, in base a una convenzione di società valutata in milioni di lire (tra il proprietario e il comune), dono che non si è quando, come e perché, i suoi appartenenti al dominio dello Stato sono stati privatizzati, e si è cominciato col demolire le torri del vecchio forte.

Strani «risanamenti» Nuclei edilizi in ordine sparso occupano il litorale pedreggio tra i fiumi Cosa e Albegna; il tombolo della Giannella, che delimita la nord laguna di ponente, viene sommerso da una lottizzazione di oltre 100 ettari che consentirebbe la costruzione di circa 3000 vani (la relazione, a cui si guarda dal guardo dei fornelli dati in proposito), con conseguente distruzione non solo di ogni paesaggio naturale, ma di ogni possibilità di turismo balneare, date le condizioni di degradazione, congestione, sovraffollamento, inquinamento in cui duna e acque terranno a trovarsi. Quanto al centro antico di Orbetello, esso è demolito da un singolare «risanamento» che consente la «deposizione dei vecchi edifici» (come depositare uno perché ha il mal di testa); nelle zone di espansione vengono consentiti indici di fabbricabilità di 4 metri cubi per metro quadrato e altezze di 18 metri, così da creare, ai piedi del monte Argentario, una bella periferia urbana romana o milanese.

Arriviamo ad Ansedonia, il superbo promontorio dominato dall'area archeologica dell'antica Cosa, messa in luce dagli scavi americani. L'insediamento di ville realizzate negli ultimi anni sulle sue pendici è considerato da alcuni come rispettoso dell'ambiente e della natura: tutto sta se intendi, e a noi pare che l'aver privatizzato interamente un così insigne bene naturale, l'aver reso praticamente inaccessibile il mare e chi non è riuscito ad attraversare la prima linea, l'aver sostituito il paesaggio vegetale con un paesaggio di foglia alla romana, sia una chiara dimostrazione del concetto. Ma il peggio deve ancora venire, e lo porta il piano regolatore di Orbetello: l'insediamento esistente viene indiscriminatamente, grossolanamente completato, oltre che con nuove ville e centri commerciali, il nuovo reddito dell'area archeologica (del resto già ampiamente intralcio in passato), e consente che arrivino ai dieci nuclei. Si si aggiunge che la lottizzazione edilizia avanzata, (tappeto a inguine il litorale della Tagliata subito a sud del promontorio, distruggendo la tipica vegetazione macchiaia, si arriva a circa 700.000 metri cubi (per quasi 10.000 vani) e cioè un insediamento cinque volte superiore all'attuale di Ansedonia.

Siamo dunque di fronte a un piano che, come osserva «Italia Nostra» in un documento inviato a tutte le autorità responsabili, «non opera scelto di alcun tipo, ma si limita a destinare a zona edificabile ogni area disponibile, ove l'interesse del privato si sia concretizzato, in richieste e pressioni sull'amministrazione». Un piano che non si basa su alcuna indagine conoscitiva della realtà ma solo su «generiche quotazioni» e previsioni «non verificabili» (previsioni che sfiorano il ridicolo, quando non sono addirittura «pastiche e suicide»). In particolare, è visto, quasi tutto il litorale viene distrutto, lottizzato, cementificato, nella speranza comune di una norma urbanistica elementare: «si è anche costituita una commissione «verde privato di uso pubblico», che ancora aspettiamo di capire cosa significhi.

Il disastro totale se insieme al piano regolatore di Orbetello consideriamo il piano regolatore di Monte Argentario (che illustreremo un'altra volta). 11.000 abitanti edificati, i previsti sono più di 70.000 in altrettanti nuclei edificati, i previsti sono una città squallida e inquinata, sempre in nome, «risando» della conchiamata «tutta italiana e valorizzata turisticamente». Una zona non edificabile nel piano regolatore di Orbetello è l'attuale tombolo di Punta di duna che, in un futuro, può diventare incoerente. Si parla di manovre di grosse società immobiliari, mentre all'estrema periferia di Ansedonia, una striscia di circa 5 chilometri, l'area di 700-1000 metri, estesa quasi 500 ettari, ricoperta da una fitta foresta di pini, proprietà dell'azienda di Stato Forestali demaniali.

Grosse società Serrata tra due poli edilizi in espansione, ultima fascia litoranea allo scudo vengono tra chilometri di litorale cementificato in via di cementificazione, su di essa si esercita una pressione che, in un futuro, può diventare incoerente. Si parla di manovre di grosse società immobiliari, mentre all'estrema periferia di Ansedonia, una striscia di circa 5 chilometri, l'area di 700-1000 metri, estesa quasi 500 ettari, ricoperta da una fitta foresta di pini, proprietà dell'azienda di Stato Forestali demaniali.

Antonio Cederna

SALVATI I QUATTRO ALPINISTI SUL MONTE BIA «Potevamo morire d'in

Recuperati da un elicottero appena il cielo si è aperto - Il drammatico racconto: «Il te, non avevamo viveri» - Continua la scalata di due rocciatori francesi lungo la Nord di

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

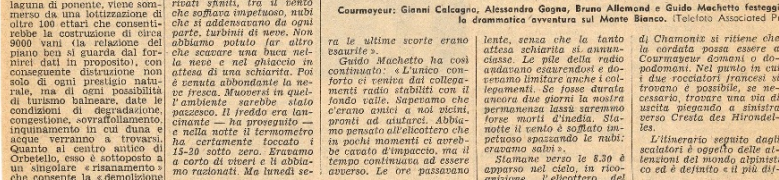
Aseda, 17 febbraio.

La salvezza per i quattro alpinisti italiani bloccati a quota 3.654 metri sul monte Peuter, ai piedi del Bianco, è venuta dal cielo. È stato l'elicottero Alouette III, della protezione civile di Chamoni, che in due voli, effettuati da un pilota, ha recuperato la cordata, composta da Alessandro Gonda, Gianni Calogno, Bruno Alameda e Bruno Alameda. Gli sciatori erano partiti il 9 febbraio scorso da Courmayeur con il proposito di percorrere in prima mano il «sentiero al Monte Bianco» e hanno dovuto rinunciare all'impresa, quando si trovarono a poco più di quattrocento metri dalla vetta.

Il fatto che i quattro alpinisti siano stati salvati è un caso raro, perché in questa cordata, dopo il colto di Peuter, «una situazione è venuta a crearsi che era molto difficile», ha commentato Alessandro Olier, esperto guida di Courmayeur. «L'impresa consisteva nell'impresa, quando si trovarono a poco più di quattrocento metri dalla vetta.

Il fatto che i quattro alpinisti siano stati salvati è un caso raro, perché in questa cordata, dopo il colto di Peuter, «una situazione è venuta a crearsi che era molto difficile», ha commentato Alessandro Olier, esperto guida di Courmayeur. «L'impresa consisteva nell'impresa, quando si trovarono a poco più di quattrocento metri dalla vetta.

Il fatto che i quattro alpinisti siano stati salvati è un caso raro, perché in questa cordata, dopo il colto di Peuter, «una situazione è venuta a crearsi che era molto difficile», ha commentato Alessandro Olier, esperto guida di Courmayeur. «L'impresa consisteva nell'impresa, quando si trovarono a poco più di quattrocento metri dalla vetta.



Courmayeur: Gianni Calogno, Alessandro Gonda, Bruno Alameda e Guido Machetto fotografati durante la scalata al Monte Bianco. (Telefoto Associated Press)

tra le ultime scorse erano esaurite».

Guido Machetto ha così commentato: «L'unica possibilità di scendere da quella parte, turbini di neve. Non abbiamo potuto far altro che scendere una buca nella neve e nel ghiaccio in attesa di una schiarita. Per il momento, sarebbe stato impossibile. Il freddo era lancinante e non potevamo scendere e nella notte il temone è rimasto solo. Eravamo a corto di viveri e ci abbiamo razionati. Ma lunedì sera

lente, senza che la tanto attesa schiarita si annunciasse. Le pile della radio cominciarono a debole e dovettero limitare anche i collegamenti. Se fosse durata ancora due giorni la nostra permanenza lassù saremmo forse morti d'inedia. Siamo rimasti lì per tre giorni e una notte il vento è soffiato impetuosamente dai nord: eravamo salvi».

Stamane verso le 8.30 è apparso sul cielo, in ripartizione, l'elicottero del centro di soccorso aereo di Linas, nel comitato quello francese. I due velivoli non hanno potuto avvicinarsi alla zona perché sballottati dal vento. Un'ora più tardi si è creata un po' di calma e l'Alouette è riuscito a posarsi su un piccolo spiazzo sulla neve fresca, poche decine di metri dal punto dove erano gli alpinisti.

IN MAGGIO A BOLOGNA Mostra d'arte religiosa di alunni di ogni Paese

Il ricavato servirà alla costruzione di una scuola nella Nuova Guinea

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone. Alla rassegna potranno partecipare, con non più di un'opera ciascuno, gli alunni di ogni credo religioso delle scuole elementari e medie inferiori; essi dovranno inviare all'Anno (via Guido Machetto, 3, Bologna) i lavori, a fatti, personaggi e motivi religiosi, realizzati a tempera, acquarello, gouache, collage, mosaico, ed eseguiti in cartoncino, carta da disegno o legno, su fogli di dimensioni non superiori ai centimetri 84 per 48.

La scadenza per l'invio delle opere è il 30 aprile. Le opere che dovranno essere portate sul retro, oltre al titolo, nome, cognome, indirizzo, età, classe frequentata, età, indirizzo, denominazione, timbro della scuola, saranno esaminate da una giuria di cui saranno chiamati a far parte i personaggi più autorevoli del mondo artistico e che provvederà a stilare una graduatoria, che prevede un premio, un secondo e un terzo posto per ogni classe. Il premio consista in un diploma, un assegno e un attestato di partecipazione. I premi consistono in un diploma, un assegno e un attestato di partecipazione. I premi consistono in un diploma, un assegno e un attestato di partecipazione.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

Bologna, 17 febbraio. Dare la possibilità a tutti i bambini del mondo — di qualsiasi religione essi siano — di esprimere la loro inclinazione all'arte, contribuendo inoltre a far sì che altri, loro coetanei del villaggio Per St. Joseph, nella Nuova Guinea, possano ricevere un'istruzione, è l'obiettivo che l'«Anno internazionale dell'arte religiosa» si propone.

MENTRE LA TERZA

NELL'UMBRIA

urgono altri

Si chiede che la zona sismica - ieri

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento. A Valfabbrica, Arcoreto e in altri comuni, si lamenta per i soccorsi e per la mancanza di aiuti economici. In altri comuni, si lamenta per i soccorsi e per la mancanza di aiuti economici.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.

Perugia, 17 febbraio. Nelle zone dell'Umbria colpite dal terremoto, cinque nuclei sono stati colpiti da frane della notte scorsa. Le frane, avvenute tra le 8 del mattino, la sera e la mattina della 13/8, da sinistra di quanto grado del resto è stata calma, ma con tremore ancora, dopo che vennero scosse da una forte scossa sismica di 3,5, che avevano fatto sperare nella fine dell'evento.